

feriscono alcune sue stanze descrittive sì piene di melanconici sentimenti , che pare averle scritte a Windsor durante la sua cattività , forse prima di morire. Surrey scorgendo la verde campagna per mezzo i cancelli, rimembra tutti i piaceri della sua giovinezza , che agguaglia al tristo stato nel quale si trova. Se questo componimento non fosse notevole soprattutto per la naturalezza delle espressioni , io citerei un celebre sonetto di Surrey sulla primavera. Thomson non ha scritto nulla di più grazioso.

Il buon gusto , che fece alcuni progressi specialmente negli ultimi anni del regno di Arrigo VIII , fu forse secondato dall'influenza dall'esempio di questo principe. Gli sono almeno tribuiti i seguenti versi : se sono realmente suoi , e accordando che gli abbia scritti sul termine della sua vita , essi paiono essere , massimamente nella sua bocca , una satira terribile della servilità , con cui ebbe a fare mai sempre.

La forza dell'aquila doma quella degli altri uccelli. Qual metallo può resistere alla fiamma vorace? Il sole non abbaglia gli occhi i più penetranti? non iscioglie il ghiaccio? non caccia il freddo? Le pietre più dure non sono intagliate dall' aguzzo scarpello? -- Così sotto la